

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

FATTI D' ASSOCIAZIONE

E aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre It. L. 4 semestre 7 50 Anno 15 —			
ITALIA fr. di posta >	> 6	> 10 —	> 20 —
SVIZZERA >	> 8	> 16 —	> 32 —
FRANCIA >	> 11	> 22 —	> 44 —
GERMANIA >	> 15	> 30 —	> 60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 523 1. piano.
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 523 B. 1 piano

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente

CIRCOLARE

del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'Interno ai signori Prefetti e Sotto-prefetti del Regno.

Firenze, 19 febbrajo 1867.

Illustrissimo Signore,

Dal decreto Reale del 13 corrente Ella ha appreso che la Camera dei deputati è stata disciolta, i collegi elettorali convocati pel 10 del prossimo mese, il Parlamento chiamato a riunirsi pel 22 dello stesso mese.

Questo avvenimento può essere giunto improvviso al paese; ma certo non giunse inaspettato.

La Camera uscita dalle elezioni del 1865 non fece prova sino dal suo nascere di essere fornita di tutti quegli elementi, e di quelle disposizioni, che sono necessarie a compiere i suoi alti uffici nel regime parlamentare.

Se nei momenti solenni che precedettero l'ultima guerra, ella seppe trovar la virtù di subiti e gagliardi consensi, non appena sottratta alle indiscutibili necessità della difesa, ricadde in una fluttuazione inquieta di intenti e di idee, che toglieva al governo ogni ferma base di previsioni e d'azione.

Le condizioni essenziali della vita parlamentare vi si mostravano ognora più mancanti; e ciò nel momento appunto, nel quale il Governo premuto dall'impero della pubblica opinione a metter mano risoluta nella riforma degli ordini amministrativi, sentiva più vivo e continuo il bisogno di essere incoraggiato, illuminato e sorretto dal consiglio sapiente e dalla cooperazione tutelare del Parlamento.

L'inconsistenza della Camera e la fluttuazione dei partiti, che rendevano sopraffatto disagevole la condizione del Governo, portarono i loro frutti nell'ultima crisi parlamentare.

Il Ministero, ispirandosi alle più alte necessità di Stato, e fedele alla gloriosa tradizione che ricorda congiunti in un medesimo

atto di fede la proclamazione della unità italiana e la promessa della libertà della Chiesa, aveva studiato e presentato un disegno di legge per risolvere l'arduo problema delle relazioni tra la società religiosa e la società civile.

Nessuno ignora come fosse accolta la proposta del Governo, e come la precipitazione degli avversi giudizi, senza rendersi conto dell'altezza e della difficoltà dell'argomento, senza rendersi conto del sussidio che dalla proposta legge poteva derivare all'erario nazionale, non lasciasse luogo, neppure negli Uffici della Camera, ad un esame imparziale e tranquillo.

Intanto si andavano eccitando le moltitudini in varie città del Regno per trarle a discutere, com'esse possono discutere, quello stesso disegno di legge, sul quale nella Camera non volevasi neppure aprire un regolare dibattito; si trascorrevano sino a parlare di proteste contro le tasse, e di progetti d'immediata ed arbitraria distribuzione dei beni ecclesiastici.

Il Governo giudicò, che mentre gli animi erano profondamente conturbati dalle angustie finanziarie ed annonarie ond'è travagliato il paese, e le plebi agitate tentavano in alcuni luoghi tumulti e deprezzazioni, siffatte radunanze sarebbero riuscite di danno all'ordine pubblico e di pericolo alla libertà stessa, e le vietò. Non poteva esser mente del Governo, e non era, di negare un diritto sancito dallo Statuto; ma di sottoporlo bensì nel suo esercizio, e sotto la propria responsabilità, alle supreme ragioni d'ordine pubblico, secondo i criteri in altre occasioni consentiti dalla Camera.

La Camera negò di approvare i provvedimenti che il Ministero aveva riputato necessari a mantenere l'ordine pubblico.

Il Ministero rassegnò nelle mani di Sua Maestà le dimissioni, le quali non furono accettate. Il Ministero allora chiedeva ed otteneva in quella vece la facoltà di sciogliere la Camera e di convocare immediatamente i comizi per le elezioni generali.

L'ultimo voto fu pertanto, come la S. V. ben vede, occasione non causa della crisi parlamentare.

La causa vera fu nella necessità di costituire in seno alla Rappresentanza nazionale

una maggioranza ferma e compatta che dia forza al Governo, cooperi con esso, lo assista, lo aiuti, lo sproni e lo difenda a viso scoperto.

Intenta all'opera del suo riscatto, l'Italia finora dovè provvedere ai suoi ordini interni colla mano sull'elsa, collo sguardo fisso alle sue minacciate frontiere.

Per fornire strumenti alla pubblica prosperità, per armarsi a difesa ed offesa fu costretta a moltiplicare le gravanze senza agio di scegliere l'opportunità e i modi di imporle e riscuoterle.

Essa incontrò virilmente i sacrifici; con mirabile abnegazione li sostenne: ma ora, conseguita la sua piena indipendenza, ha diritto e vuole che si ponga mano a emendare, a riparare, a migliorare con sapienti e stabili ordini le sue condizioni interne.

Quest'opera benefica ella chiede che proseguano con opera concorde e pronta il governo e il Parlamento.

L'Italia è ormai infastidita delle infeconde discussioni, della debolezza del Governo, della perpetua mutabilità d'uomini, di programmi, d'intenti.

La mutabilità incessante dei ministri è cagione principalissima dei nostri disordini amministrativi. E a questo male non può portare rimedio che un nuovo parlamento, nel quale prevalgano gli uomini, non solo devoti alla patria e alla libertà, ma intelligenti ed esperti delle necessità pubbliche.

Ma se l'attuale amministrazione pone in cima d'ogni suo desiderio quello di veder costituito, mercè la chiara significazione delle imminenti elezioni, un governo autorevole e vigoroso, essa sente anche il debito di manifestare intanto le sue idee sulle grandi questioni, di cui le è commesso almeno lo avviamento.

L'ardua e intricata questione di finanza è quella in ispecie della repartizione e della riscossione delle imposte richiama i primi pensieri del Governo, e dovrà essere la cura più assidua del nuovo Parlamento.

Non è qui luogo a preconizzare l'opera del Ministro delle finanze. Questo solo può dirsi fin d'ora, che l'aumento delle entrate erariali si chiederà piuttosto al riordinamento delle imposte esistenti che a nuovi balzelli, e che si porrà ogni cura per rendere meno

gravosi, meno vessatorii e complicati i metodi di riscossione.

Per giungere all'assetto definitivo delle finanze il ministero fa grandi assegnamenti anche sulle economie; su quelle economie che non tolgano modo di provvedere alle necessità della Nazione, ai sacri impegni, ch'ella ha corso, e ai quali ella deve corrispondere pienamente e lealmente; ma egli ha per fermo altresì che larghe economie nelle spese amministrative non possano farsi senza ardite e sostanziali riforme di quasi tutti i pubblici servizi.

Non mancano ormai i concetti delle riforme, e anzi di alcune di esse sono già maturi da un pezzo, divulgati e discussi; ma per mettervi la mano conviene avere la autorità e la forza di condurre l'opera a buon termine, conviene avere la certezza del consenso e della cooperazione del Parlamento.

Il Ministero farà quanto è da lui che i nuovi rappresentanti del paese discutano subito con severo esame i bilanci.

Dall'esame dei bilanci soprattutto, nei quali si rivela intero l'organismo economico delle diverse amministrazioni dello Stato, si può ricavare un giusto concetto delle economie possibili, delle riforme desiderabili, e di quelle che servono di pretesto all'opposizione ed alimentano illusioni nocive, ed evitate così gli indugi, i giri viziosi, le illusioni, le divagazioni, le utopie che poi si pagano a misura di milioni.

Riordinando e restaurando la finanza, si sarà provveduto in gran parte allo svolgimento della pubblica prosperità, e si sarà aiutata a propagarsi ugualmente nelle varie provincie del Regno.

Nella grandissima differenza dello stato economico in cui si ritrovano le varie contrade italiane, massime per difetto di viabilità, noi vediamo uno dei nostri principalissimi mali, tanto sotto l'aspetto della ricchezza pubblica e della finanza, quanto sotto quello del governo generale dello Stato.

Il progetto di legge sulla libertà della Chiesa ha destato dubbi che importa chiarire, apprensioni che importa dissipare.

Non è meraviglia che una così grande e nuova iniziativa come quella che il governo proponeva all'Italia pronunciando la separazione della Chiesa e dello Stato, che una

APPENDICE

CONTARINI FLEMING

ROMANZO

di B. Disraeli M. P.

Traduzione dall'Inglese.

per D. F. BELTRAME

Proseguiva pieno di speranza. Ricordandomi del colpo dato sul naso al grosso cane mi sentiva infiammare meravigliosamente di coraggio. Mi tardava di percuotere un uomo.

Tutto era piacevole all'intorno; ogni fiore, ogni albero, cosa insolita in me, mi deliziava. Di quando in quando, benchè di rado, perchè la strada non era frequentata, m'incontrava in qualche viaggiatore, col quale mi pareva sempre di dover incorrere qualche avventura. Il tempo intanto passava senza novità. Tutto mi sembrava nuovo, quasi fossi già stato in

una regione lontana. Del resto: il mio interno sentimento non era forse per sè stesso un'avventura? Non era io un nobile incognito che andava in pellegrinaggio a Venezia? Dunque anche senza le avventure, che potevano ancora succedermi, per il novellista vi era sufficiente materia! Ah! La mia ribelle fantasia andava nuovamente vagando. Non mi sentiva ancora poeta, ma qualche cosa, che, sebbene difficile a definire, assomigliava infinitamente al meraviglioso. Sulle ore pomeridiane le nubi si dissipavano, e il sole riluceva dolcemente sull'orizzonte tiepido, e leggermente azzurro. Era pur questa una fortuna, che invece di perdere la mia allegria col declinare del giorno, mi sentiva animato da nuovo vigore, e proseguiva gioioso e pieno di speranza. La strada correva lungo il limite di una foresta. Era peraltro meno solitaria di prima. La fiancheggiavano rialzi e zolle verdi e molli, su cui sedevano in gruppo uomini e donne. A tal vista il mio cuore batteva, come alla prospettiva di un incidente inaspettato. Li

osservai più attentamente. Due giovanette sedute l'una accanto dell'altra, stavano aggiustandosi un vestito leggiadro, ch'è in vero eccitava la mia ammirazione. Pareva di stoffa assai bella, e ricamato sfarzosamente d'oro e d'argento. Ma contrastava con tutto il loro insieme, e coll'abbigliamento dei loro compagni veramente ignobile e meschino. Mentre stavano lavorando, una di quelle giovanette proruppe in ripetuti scoppii di risa; ma l'altra, ch'era più diligente, sembrava rimproverarla collo sguardo. Un uomo vicino ad esse stava alimentando il fuoco sotto una gran pentola, e una donna di mezza età ne rimestava il contenuto. Da parte giaceva addormentato sull'erba un giovanotto, un'altro più vecchio ripuliva una spada. Sull'altro lato della strada vedevasi fermo un carro leggero, e i cavalli senza bardatura pascolavano.

Un cagnolino al mio arrivo si pose ad abbaire acutamente, ma io non avea paura dei cani. Una ragazza vedendomi brandire il bastone, gridò: « Arlecchin » e il cagnolino

corse a lei. Fermatomi, chiesi a questi che stava alimentando il fuoco, la distanza dalla città, dove sperava di recarmi a dormire. Ma non mi rispose, e non alzò neanche la testa. Era la prima volta in mia vita che non si rispondeva ad una mia interrogazione. Sorpreso dell'insolenza « Signore » dissi in tuono di risentimento « da quando in qua imparaste a non rispondere alle domande di un gentiluomo? »

La vispa ragazza proruppe in nuovo scoppio di risa, e tutti si posero ad osservare quanto accadeva. Quello del fuoco con aria severa e imbarazzata, la vecchia colla bocca aperta, l'altro mi mosse incontro colla sciabola nuda. La faccia di quest'ultimo era la più strana e la più comica ch'io avessi mai veduto. Sembrava un vitello marino, aggiuntavi una mobilità ridicola. Avanzatosi con furia, disse in tuono scherzevole, e parodiando l'eroismo « all'armi, all'armi! » Nella mia sorpresa incontrai col mio lo sguardo della fanciulla. Era biondissima, e avea un nasino con guancie pafute e graziosissime pozzette. Mi fece una smor

questione così grave e complessa gettasse, per la vastità dei suoi molteplici problemi, l'esitazione negli animi i più coscienziosi.

Un esame appassionato e compiuto della questione sotto tutti i suoi aspetti, era la garanzia di quella deliberazione matura, che sarebbe sorta da una discussione solenne aperta nel seno del Parlamento.

Se la discussione avesse avuto luogo, il Ministero, libero da ogni impegno ed animato dal desiderio di agevolare ogni componimento decoroso per esso, utile al paese ed alla causa della libertà, avrebbe potuto porgere molte spiegazioni, calmare molti timori togliere molte incertezze.

Ma, poichè la discussione non avvenne, è necessario che i rappresentanti del governo, si adoperino alacremente perchè le sue intenzioni non sieno svisate da quei partiti, ai quali gioverebbe di soffocare sotto una tumultuaria agitazione l'esame di un sistema considerato da molti fra gli spiriti più liberali d'Europa come una nuova conquista della civiltà moderna.

L'Italia ha questo arduo e speriamo, questo glorioso destino di vedere la sola questione politica che ormai le rimanga a risolvere intimamente collegata colla grande questione sociale dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato — Il Governo aspetta la soluzione di questo problema in una nuova e larga applicazione di quel principio di libertà, nel quale l'Italia non ha mai cessato finora di aver fede.

I modi di applicazione potranno essere l'oggetto di nuovi studi. — Il governo mettendo mano alla compilazione di un altro disegno di legge, terrà conto dei giudizi della pubblica opinione.

Colla questione della libertà della Chiesa si collega naturalmente quella dell'assetto dell'asse ecclesiastico.

Nulla di più remoto dalle intenzioni del Ministero che il concetto di assentire ai vescovi l'arbitrio dei beni ecclesiastici, spogliar d'ogni garanzia di stabilità gli istituti religiosi e le chiese particolari, e di abbandonare in balia dell'alto clero il clero inferiore. Le condizioni economiche dei parroci, tanto operosi e benemeriti della civiltà, vogliono anzi essere vantaggiose, e assicurati i servizi locali del culto. Le quali cose crede il Ministero che possano facilmente ottenersi, anche richiamando, per mezzo di una legittima liquidazione, una larga parte de' beni ecclesiastici a sussidio della fortuna pubblica, e a scemare gli aggravii dei contribuenti.

È un'opera pertanto di miglioramenti, di riforme, di utili e feconde discussioni, che ora è serbata al nuovo Parlamento e il nuovo Parlamento la compirà se intende le necessità presenti d'Italia.

L'Italia ha ora necessità di un governo autorevole e forte: ora più che mai ha necessità di un indirizzo fermo e sicuro, che ponga fine alle incertezze ed alle sterili agitazioni: poichè ben comprende che senza fede nel procedimento regolare delle libere istituzioni non vi è operosità, non vi è credito, non vi sono grandi e durevoli imprese.

Ella sente che le cause ond'è turbato l'ordine pubblico impediscono altresì lo svolgersi della pubblica ricchezza, e perdurando, producono il disordine materiale, che è fonte

di nuove spese allo Stato e di nuove gravanze ai cittadini.

L'Italia abborre dall'arbitrio come dalla licenza, perchè sa che vi è un perpetuo e fatale ricorso da questa a quella, e che la libertà è dall'uno e dall'altra offesa e danneggiata del pari.

L'Italia vuole sedere rispettata fra le nazioni, ma non vuole una politica arrischiata e venturosa, e perciò vuole esercito gagliardo e ristretto entro le ragioni della difesa nazionale e dei servizi interni, e utile a mantenere gli spiriti militari, a unificare, disciplinare, temperare a forti virtù le popolazioni.

Ora conviene che il Parlamento si riempia d'uomini, che sappiano e vogliano rispondere a queste condizioni; uomini capaci di comporre una maggioranza autorevole, col solo aiuto della quale sarà possibile compiere i grandi fatti e risolvere le grandi questioni politiche, risoluti a cominciare l'opera lunga e paziente delle riforme, voluta dal periodo amministrativo, nel quale entriamo, del nostro rinnovamento.

Richiamare le frazioni della gran parte politica liberale al centro suo, che è il governo, ecco lo scopo e l'intendimento del Ministero.

Si studi la S. V. di far intendere queste necessità e questi intenti agli elettori della sua provincia: che si preparino all'urna convinti che il loro voto decide delle sorti del paese, della loro sicurezza, della loro quiete, delle loro fortune; pensino che se mandano uomini disposti a perdere il tempo in lunghe e vacue disquisizioni in assalti dati al potere, in vani arpeggiamenti di partiti, si perpetuerà il discredito, si moltiplicheranno gli aggravii, si differiranno e si renderanno più difficili le riforme, si accrescerà il malcontento e col malcontento la baldanza dei tristi, si scemerà l'autorità nel governo, si allenteranno gli ordini dello Stato, si metterà in pericolo la patria.

Ammaestrati dall'esperienza, io confido che sapranno scegliere i meglio disposti a stendersi la mano in nome della patria e della libertà, ad immolare alla patria e alla libertà ogni sentimento che divida e indebolisca; i più determinati a travagliarsi con affetti nuovi di concordia operosa intorno alle nuove condizioni che la concordia e la fede fecero all'Italia.

Il Presidente del Consiglio
Ministro dell'Interno
Ricasoli.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 19 febbraio.

Colla ricostituzione del Gabinetto, è cessato il primo periodo della crisi attuale; è venuto adunque il tempo di volgere il pensiero alla seconda parte che riguarda noi tutti più d'avvicino, cioè alle elezioni.

In Firenze non si manifesta ancora alcun sintomo di agitazione elettorale; ma questo fatto anzichè esprimere apatia od indifferenza per la pubblica cosa, è conseguenza della sicurezza che già si ha sulla riuscita dei candidati. Da noi infatti non si faranno nuove

rette ad alcun luogo, e non mi ricordo da dove vengo.

« Come! Voi dite delle stranezze » replicò la fanciulla, dandomi un pizzicotto.

L'altra, ch'era bella, ma più melanconica, alzatasi, si fece a parlare all'uomo bisbetico vicino al fuoco. Quindi tornando si pose a sedere dall'altra parte, cosicchè io mi trovai fra tutte e due; e nell'atto di sedere, senza dubbio inconsapevolmente, mi strinsi la mano con aria di sentimento.

« E che nome avete? » dimandò la prima. Ma l'altra, riprendendola, « Teodora » le disse « che indiscretezza! »

« Io vi conosco » ripigliò la vispa fanciulla, bisbigliandomi nell'orecchio « voi dovete essere un piccolo conte. »

Risposi con un sorriso, ma in modo da farle comprendere ch'io ammirava la sua penetrazione.

« E ora: posso io domandare chi siete, e dove andate? »

« Noi andiamo alla città vicina » soggiunse la più seria « dove, se incontriamo il gusto

scelte, e si rieleggeranno i soliti candidati. Nel solo Collegio di S. Croce vi sarà forse un po' di lotta perchè da qualche tempo si va combattendo l'elezione del Peruzzi deputato di quel collegio.

Ritengo però che il Peruzzi riuscirà rieletto malgrado l'opposizione che si farà alla sua candidatura, e non solo lo credo, ma lo desidero perchè al postutto se come Ministro dell'Interno lasciò qualcosa a desiderare, come deputato, è però sempre fra quelli che meglio intendono la situazione delle cose, ed un buon elemento nel partito dell'ordine.

In complesso adunque nei nostri circoli governativi si sta più osservando come si disponga l'opinione pubblica e come si manifesti l'agitazione elettorale dello Stato, che non si faccia per accenderla qui nella nostra città.

Vi dirò adunque che nei nostri circoli hanno fatto buonissima impressione e furono lodate le assennatissime parole colle quali esprimeste il vostro pensiero nel pomposo manifesto dell'opposizione parlamentare.

La Sinistra che invecchiò senza poter dire di aver presa una parte attiva nella vita nazionale che stava risorgendo, che si limitò sempre a combattere del pari il bene ed il male quasi senza coscienza, nè dell'uno nè dell'altro, e certo senza sapere quello che si volesse, la Sinistra si mostra tal quale anche oggi ripresentandosi agli elettori. Se questi avranno senno dovrebbero rispondere ai signori settantasette del manifesto, « ciò che non volete da lunga pezza lo sapevamo; ma quello che vogliamo noi non risulta che vogliate voi pure, o ad ogni modo non dimostrate con quali mezzi ce lo darette. »

Un manifesto più vuoto di senso non poteva essere fatto; quello non è un programma ma la negazione di tutti i programmi. Che per tale modo sia possibile un governo qualsiasi, nessuno oserebbe affermare; ed un governo è pure necessario presso tutti i popoli, e per noi, ora più che mai, è necessario un Governo forte, operoso, sostenuto da gente che ricostruisca e non che demolisca senz'ordine e senza perchè.

Si aspetta da un giorno all'altro il programma governativo. Tutte le voci che corsero sulla sua redazione in termini più o meno severi, non sono che supposizioni e forse desideri ispirati dalla condizione delle cose. Finora nessuno poteva parlare con cognizione di causa di quel documento, perchè non è redatto ancora e non poteva esserlo fino a che i nuovi Ministri non avessero seduto in Consiglio. (1)

Sarà però pubblicato quanto prima e apparirà in forma di circolare ai prefetti sulle elezioni imminenti. Nel tempo stesso sarà pubblicata la relazione al Re, che precedette lo scioglimento della Camera.

L'imminenza delle elezioni fece sospendere i movimenti nel personale delle prefetture

del pubblico, vogliamo dare alcune rappresentazioni.

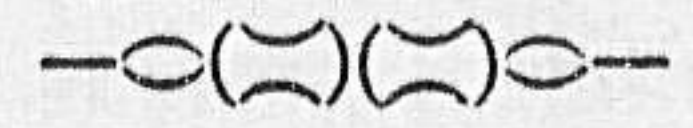
« Ah dunque siete attori! Che professione piacevole! Quanto amo il teatro! Quando sono a casa vado ogni sera nella loggia di mio padre. Ho desiderato spesso di essere anch'io un attore » « Siatelo » disse la sentimentale, stringendomi la mano. « Unitevi a noi » ripeté la più vispa, pizzicandomi il gomito.

« Perchè no? » soggiunsi, quasi pensando tra me che la giovinezza vuol essere passata nelle avventure. La più bella trasse quindi fuori una scattola di confetterie, e prendendo una bianca mandorla prima la baciò poi me la spinse in bocca. Mentre a quell'estro io sorridevo, l'altra si tolse dal seno una vivida rosa, e me la portò sotto il naso. Non finivano di colmarmi di gentilezze. La più grave delle due seguitava con più forza a tenermi la rosa sotto il naso; e il confetto si scioglieva, ma io sentiva nella mia bocca un ditino appena più grosso del confetto, e altrettanto bianco e dolce. Come ridevamo! io caddi

Prima però della crisi, dicesi fossero già decretati i seguenti: Fasciotti prefetto di Reggio d'Emilia destinato a Catania, Amari da Livorno a Como, De Rolland da Chieti a Livorno, Omodei a Caltanissetta, Basile consigliere delegato a Palermo nominato prefetto di Girgenti.

Teri sera ebbe luogo una delle più brillanti feste del nostro Carnovale in casa dell'ex deputato Banchiere Servadio. Dopo uno scelto trattamento musicale si ballò fino al mattino. Il fiore della borghesia vi si trovava raccolto.

Y.
(1) Questo documento leggesi in fronte del giornale.



Circa la parte del discorso di Napoleone III relativa alla questione romana, l'*Indépendance belge*, che pure lo approva altamente nel suo complesso, fa le seguenti notevoli osservazioni:

A questo riguardo il discorso dell'imperatore sembra segnare una specie di cambiamento nella politica francese e aggiungere qualche cosa alla convenzione del 15 settembre riaprendo la prospettiva di un nuovo intervento.

Non si tratterebbe questa volta di un intervento della Francia sola, ma di un atto di polizia internazionale a cui parteciperebbe l'Europa intera, nel caso in cui *conspirazioni demagogiche* minacciassero il potere temporale del papa. La Francia ammetterebbe oggi altre potenze a concorrere con essa alla protezione della santa sede, mentre pel passato e recentemente ancora credette dover declinare ogni loro intervento.

Noi non possiamo a meno di far notare altresì quanto sia mal definita questa espressione: *conspirazioni demagogiche*, nella quale un partito, troppo potente ancora in Francia e negli altri paesi sedicenti cattolici, cercherà di far comprendere ogni manifestazione che gli dispiaccia o cui paventi dalla volontà del popolo romano. Ciò che è da temere in sostanza, si è che la parola dell'imperatore non incoraggi oltremodo la reazione clericale e non sia considerata dai Romani come un attentato ai loro diritti imprescrittibili di essere governati a suo modo.

È difficile del resto vederne l'utilità o l'opportunità, poichè l'imperatore constata egli medesimo con quale cura e lealtà l'Italia invigila la frontiera pontificia e la difenda precisamente contro le *conspirazioni demagogiche* dal di fuori, le sole cui sia possibile, rigorosamente parlando, di distinguere da una esplosione della volontà nazionale.



NOTIZIE ITALIANE

Dalla *Nazione*:

Assicurasi che con regio decreto sarà aggiornata al 15 aprile l'attuazione del 4 per cento sulla rendita fondiaria. Quest'imposta potrà così formare oggetto di una nuova deliberazione del Parlamento, al quale solo spetta di decidere sul mantenimento od abrogazione della legge ad essa relativa.

— Siamo informati che il nuovo ministro delle finanze ha proposto di rivolgere le sue prime cure a migliorare l'ordinamento sulla

perfino sul mio dorso: la più sentimentale mi abbracciò in fretta, l'altra morsicò la mia guancia.

« Vi divertite continuo? » disse la biondina, mentre l'altra disse in aria sentimentale e fissandomi collo sguardo infiammato: « Io terrò questo in memoria di un felice momento. » E raccolse le sparse foglie della rosa.

« E io! Non avrò io nulla? » sciamò la ragazza dagli occhi azzurri, in aria di burlesca tristezza, colle braccia incrociate sul petto, e dimenando la testa.

Mi tolsi dal collo una catenella di ferro e la gettai a Lei. « Ecco » dissi « miss Confetto, questa è per voi. »

Ella balzò su da terra, si mise a saltare dintorno, come fosse la più felice delle creature, ridendo senza fine, e baciando il mio lieve dono. L'altra pure si alzò, e piena di grazia e di espressione, cominciò a danzare. Indi si unirono intrecciando una delle scoliche loro figure. La più seria studiavasi di primeggiare, ed invero era migliore artista, ma la selvaggia grazia della compagna mi piaceva di più.

Continua

fia selvaggia, ed io sorrisi. Il mio vestire non corrispondeva alla posizione, e al carattere da me assunto, ma siccome le donne sono più pronte degli uomini nel giudicare i forestieri, mi accorsi che le due ragazze evidentemente simpatizzavano meco, tanto che la più bella mi accennò di sedermi vicino a lei. La mia fantasia n'era meravigliosamente colpita. Accettai senza esitare l'offerta, deposi la valigia e il bastone, e mi diedi il congedo di un raffinato gentiluomo. Già mi spiaceva che mi avessero giudicato tutt'altro, e dimenticai ogni cosa pel desiderio di figurare del mio meglio possibile colla mia nuova amica. « Questa è la prima volta » dissi languidamente guardandola in faccia « è la prima volta in mia vita che ho camminato, e ne sono veramente spassato... »

« E perchè avete camminato? E d'onde venite? Dove andate? » domandò ella prontamente.

« Io era mortalmente annoiato di cavalcare ogni giorno » soggiunsi col tuono di un uomo sazio di ogni piacere « Non sono di-

tassa della ricchezza mobile, ed a correggere quelli inconvenienti che la rendono vessatoria. Se i ragguagli che ci pervengono in proposito non si oppongono al vero, siccome abbiamo ragione di credere, il suo proposito sarebbe anche di elevare la misura della rendita al disotto della quale havvi l'esenzione dall'imposta.

Sparirebbe così per l'avvenire buona parte di quelle quote che sono inesigibili, e la cui esazione necessita quasi altrettanto di spesa; e d'altra parte resa quell'imposta più semplice riguardo a quelli che debbono contribuirvi, sparirebbero pure quegli incagli che tanto infastidiscono i cittadini obbligati a fare le consegne delle loro rendite e che pesano non meno dell'imposta stessa.

— Scrivono da Aosta alla *Gazzetta di Torino*:

Tre giorni or sono fuggirono da quelle carceri alcuni detenuti. L'evasione seguì di notte e mercò rottura dei muri.

— Il Comitato elettorale a Torino stabilì di non appoggiare se non se la candidatura di uomini onesti, liberali, indipendenti e capaci disposti a spingere il governo nel senso della più stretta economia, e tale che valga il più presto a mettere riparo allo spaventevole dissesto finanziario.

— Dalla *Opinione*:

Sappiamo che il prof. Domenico Berti, già ministro della pubblica istruzione, si recherà nei primi giorni del prossimo mese a Torino, per inaugurare in quell'Università il suo corso di *Storia della Riforma in Italia*.

— Togliamo dalla *Perseveranza*:

Nella sera del 15 corr. un'accolta di cittadini milanesi si radunavano allo scopo di provvedere alla costituzione di un'associazione elettorale. Alla riunione prendevano parte molti cittadini appartenenti alle varie gradazioni del partito liberale.

Dopo una animata discussione si procedette alla nomina di una commissione incaricata di stabilire le basi di una associazione elettorale formulando un programma in cui si riassumano e si esprimano le idee della maggioranza.

Furono eletti a costituire tale commissione i signori: Luzzati, professore; Aristide dott. Gabelli; Rosmini avvocato; Corbetta avvocato; Todeschini dottore.

La commissione in un'adunanza tenutasi ieri sera ha letto il suo programma.

— Abbiamo da Como che anche in quella città si è costituita un'associazione elettorale nel Circolo politico di casa Franchi.

— Dalla Sardegna:

Leggiamo nel *Corriere Italiano*:

Nostre particolari informazioni da Sassari recano che la stessa banda di malfattori che tentò un colpo di mano su Nuoro, abbia preteso di fare altrettanto in un villaggio della Barbagia, i cui abitanti si sarebbero battuti a tutta oltranza contro i malandrini i quali dicesi che ascendessero a 150.

Questa banda sembra che sia ingrossata di alcuni banditi scesi dalle montagne.

Rinforzi di truppa per circondarla sappiamo esser partiti or non ha guari dalla stessa Genova.

— Scrivono da Roma al *Corriere delle Marche*:

Una nota che sarebbe stata diretta dal governo italiano alla Francia riguardo all'emigrazione romana, il gabinetto delle Tuileries l'avrebbe passata al sig. di Sartiges, con l'incarico di darne lettura al cardinal Antonelli. In questa nota il vostro governo insisterebbe perchè i quindici o ventimila emigrati romani fossero amnistiati dalla Corte di Roma, e fosse loro permesso di ritornare liberamente alle proprie case, togliendosi con tal misura al Governo del Re un imbarazzo che può divenire ogni giorno più grave e pericoloso, se i medesimi persistono nella loro giustissima pretesa di voler tornare ai patri focolari.

Il corrispondente riflette che essendovi Tonello a Roma, il governo italiano poteva direttamente presentare la sua nota senza ricorrere alla Francia.

— Alla *Perseveranza* scrivono che la questione degli emigrati fu sollevata dal governo italiano, in seguito ad una circolare del governo spagnolo diretta alla Francia, Austria ed Italia, invitandole come potenze cattoliche a garantire l'attuale territorio pontificio.

Accennate le conseguenze che potrebbe avere la questione degli emigrati, il corrispondente della *Perseveranza* aggiunge: È l'aspetta-

zione di questo problema, o il contraccolpo dell'ultima crisi italiana, che ha fatto sorgere a un tratto negli Stati romani un fremito confuso, ma generale, di commozione politica? Certo è che le preoccupazioni sono cresciute, i voti si sono fatti o più allibiti o più ansiosi, le novelle e le dicerie spesseggiano, l'agitazione politica si odora per così dire nell'aria. Si parla di una lettera di Garibaldi, che, senza spronare ad azione, annuncia preparazioni; e chi sparge voce di uno sbarco avvenuto presso Terracina e chi di uno sconfinamento d'emigrati verso l'Umbria.

— Scrivono al *Corriere italiano*:

I soldati esteri mostrano sempre più una decisa repugnanza a muovere contro i briganti. E ciò è tanto vero, che il governo, per torre di mezzo ogni causa di scontento, invia nelle provincie la truppa indigena.

Il popolo romano, arguto quant'altro mai della Penisola, non ignorando i fatti di Subiaco, dove un forte distaccamento di 50 cacciatori svizzeri si lasciò intimorire da una trentina di briganti, apostrofa spesso e volentieri con motti pungentissimi questi eroi, che non sono buoni ad altro che a provocare, specialmente nei caffè, i pacifici cittadini, con ogni maniera di codarde invettive.

— Scrivono al *Conte Cavour*:

Ritenete che siamo alla vigilia di grandi avvenimenti.

Ieri vidi in alcuni canti della città scritto a caratteri cubitali: *Roma dei Romani! Non vogliamo trattative! Viva Italia con la sua capitale!*

— Dal *Diritto*:

A Capodistria ebbe luogo una imponente dimostrazione con grida di viva l'Italia, viva la libertà. Si fecero molti arresti.

NOTIZIE ESTERE

Apprendiamo dalla *France*, che il signor Luigi Veuillot ha dimandato l'autorizzazione per fondare un giornale politico.

Un vivo interesse, dice la *France*, desta naturalmente la ricomparsa di questo vigoroso polemista nella stampa quotidiana.

Soggiunge inoltre che varii scrittori, che si erano ritirati dalle lotte politiche da alcuni anni, siano per riprendervi una parte attiva.

Attendiamoci dunque, noi italiani nuovi attacchi dal partito cattolico ultramontano, di cui il signor Veuillot è uno dei più ardenti difensori; il momento è propizio pel gesuitismo: la Chiesa e il governo italiano avranno un potente ausiliario nella lotta, che esiste in Italia, tra la Nazione e il governo.

— Il governo austriaco ha concluso un contratto con una casa inglese onde stabilire un telegrafo sotto-marino dalle coste della Dalmazia a Corfù.

— Scrivono da Madrid che il Gonzales Bravo pericola assai nella sua posizione di ministro dell'interno. Il Narvaez non è contento del suo collega, perchè crede che il partito rivoluzionario non sia abbastanza sorvegliato dalla polizia. Una modificazione del ministero non si farà molto aspettare.

— Il seguente dispaccio dell'Havas-Bullier da Vienna, 17, conferma i timori espressi dal nostro corrispondente di quella città circa la solidità delle nuove basi, su cui intende poggiare la politica austriaca:

Alcuni notabili ungheresi (per esempio, Stratimirovitz) d'origine slava presero parte alla conferenza dei deputati slavi tenuta testè a Vienna. In codesta riunione fu deciso di regolare la condotta delle Diete slave secondo il precedente della Dieta morava. Se li Slavi prenderanno parte al *Reichsrath* (ristretto), ciò non avverrà senza che prima facciano delle riserve. Quel gruppo di grandi proprietari, che è rappresentato anche alla Camera dei deputati, e che conta circa 40 voti, voterà d'accordo coi deputati czechi e polacchi (circa 55), e coi centralisti puri contro il sistema dualista. Il numero totale dei deputati non passa 194. Supponendo anche che le Diete slave e miste non si astengano di entrare nel *Reichsrath*, il Governo non potrà dunque avere che una maggioranza debole o dubbia.

L'imperatore partirà in breve per Buda, ove il nuovo Ministero ungherese presterà giuramento.

— Il signor di Beust ritarda la formazione del Ministero ungherese per operare una specie di transazione coi partiti, soprattutto col partito tedesco.

Una lettera autografa dell'imperatore solleva il conte de Maylat dalle funzioni di cancelliere di Ungheria, conferendogli la gran croce di Santo Stefano e nominandolo *judex curiae* dell'Ungheria.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Sappiamo che i r. Carabinieri cominceranno ad eseguire l'ordine ricevuto di recarsi presso quei cittadini che si mostrarono renitenti al servizio della Guardia nazionale, onde subiscano il loro arresto.

Negli ultimi giorni del Carnevale avremo fra noi l'esimio signor Ernesto Rossi che nel Teatro Sociale darà alcune rappresentazioni.

Domani sera, 21 corrente, dalle 7 alle 8 nella sala del Circolo Popolare sopra la birreria degli Stati Uniti, via Maggiore si terrà la solita conversazione di economia popolare.

Nuovi particolari abbiamo letti nei giornali teatrali sulla brillante carriera nel canto che va aprendosi la nostra brava concittadina signora Gioconda Fabris. Ecco in qual maniera l'Arpa scrive sul brillante successo che essa ottenne in Cingoli nei *Lombardi*. « Dal primo pezzo di sortita alla scena finale per lei è stato continuo l'applauso. I primi onori furono per l'egregia prima donna. »

Raccomandiamo a questo solerte municipio d'emancipare ordini severi onde non sia tanto frequente l'incontro per le contrade di cani abbandonati o senza musuola. Ieri il cane di un certo Domenico Valcam.... fu ucciso con sintomi d'idrofobia dopo aver morsi il proprietario del cane ad ucciderlo prima di averlo assoggettato alla esperienza per la verifica della malattia, ma speriamo che nulla di fatale sopraggiungerà ai poveri morsicati, e che l'idrofobia non sia stata che un mero sospetto.

Un certo F. G. pregiudicato in linea di furto, ozioso e vagabondo, fu ieri mattina dalle guardie di P. S. arrestato in piazza dei frutti.

In Este la notte del 18 corrente un individuo vocato Cal... Angelo da lungo tempo affetto di pellagra, tentò suicidarsi con un coltello. Difatti se lo succhiò nella strozza aprendosi una larga ferita e trapassando la trachea. Ora trovasi in fine di vita.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

VIENNA 18. — Fu presentato alle diete provinciali il rescritto Imperiale. Dice che la riunione del Reichsrath straordinaria è resa inutile, essendo ormai sicura l'adesione della dieta Ungherese alle proposte che garantiscono l'integrità della Monarchia, e ne assicurano lo sviluppo. Le nomine del Ministero Ungherese responsabile, era la condizione preliminare dell'accordo pratico coll'Ungheria. Da lungo tempo l'organismo costituzionale della Monarchia risentivasi dei conflitti non ancora risolti fra gli antichi diritti costituzionali dell'Ungheria e le istituzioni liberali che l'Imperatore si prefisse di realizzare in tutta la Monarchia. La cessazione di tali conflitti era indispensabile al ristabilimento della grande posizione storica dell'Impero d'Austria fra gli Stati d'Europa. L'Imperatore ha convocato il Reichsrath costituzionale pel 18 marzo a Vienna, e gli sottoporrà diversi progetti riguardanti l'invio dei deputati ai corpi legislativi, per gli affari comuni, la respon-

sabilità Ministeriale la modificazione del paragrafo 12 della patente del febbraio, l'estensione dell'autonomia costituzionale ai diversi paesi dell'Impero, e la nuova costituzione dell'esercito. Il rescritto spera che le diete eleggeranno presto i deputati per il Reichsrath costituzionale, scioglieranno così la crisi che durò troppo lungamente.

VIENNA 20. — Un telegramma da Mentford, annunzia la morte dell'Arciduca Stefano.

NUOVA YORK 19. — Notizie dal Messico. I francesi hanno finito lo sgombrò del Messico il 6 febbraio. Massimiliano resta ancora a Messico.

LONDRA 19. — Camera dei Comuni. — Naas annunzia che presenterà un bill che prolungherà di qualche tempo la sospensione dell'*Habeas Corpus* in Irlanda.

BERLINO 20. — Il risultato conosciuto dell'elezioni nelle antiche provincie prussiane sono: 81 voti conservatori; 51 liberali; 8 clericali; 11 polacchi. Le nuove provincie ne ha 23 liberali; 17 particolaristi; 2 dannesi.

I particolaristi ebbero la maggioranza in Sassonia sul partito liberale nazionale per incitare il resto del nord. (?) Restano 40 elezioni suppletive.

Altro della stessa data: assicurasi che la Francia e la Prussia cercano di mettersi d'accordo negli affari d'Oriente ritenendo la necessità d'un eventuale concessione da farsi alle popolazioni dei Cristiani senza avere riguardo all'integrità assoluta della Turchia.

La Prussia non volle però adottare alcun programma dal quale fosse vincolata la sua libertà d'azione.

COSTANTINOPOLI 19 — Fuan Pascià sta preparando un *memorandum* per la Costituzione del parlamento. Dicesi che verranno concesse ampie riforme.

Mustafa Fuzul Pascià insiste presso il Sultano perchè dia pronta esecuzione ai progetti di riforme.

Un incendio distrusse 50 magazzini ripieni di materiale da costruzione.

TEATRI — Concorde — riposo

S. Lucia — La Compagnia Reccardini, rappresenta colle Marionette; *la borsa perduta* in 2 atti, *la fiera incantata* in un atto, con ballo.

Galter — La compagnia Salvi, rappresenta colle Marionette: *Ezzelino tiranno di Padova* commedia in 5 atti, con ballo.

Giov. Fontebasso dirett. e gerente resp.

F. Sacchetto. prop.

Comunicato

Deliberare nei Consigli comunali per alzata e seduta, invece che a ballottaggio è un metodo assai comodo per quei Sindaci, che vogliono ad ogni costo far passare una qualsiasi strana proposta, e meglio là dove il Sindaco esercita una influente pressione nel Corpo dei Consiglieri, buona parte di cui è pedissequa alla di lui volontà per certi rapporti: da ciò ne consegue che in Casale, nella straordinaria seduta del giorno 8 febbraio, si è approvato tutto quello che la mente utopistica del Sindaco ha creato senza ascolto dei lagni della maggior parte dei Censiti, cioè oggetti inutili, dispendiosi e di solo lusso.

Ma tant'è, le cose vanno egualmente, perchè la Legge dà libertà d'azione ai Comuni, ma dove questa inciampi in Capi, che disconoscendo i veri interessi del Paese, vogliono invece seguire i propri impulsi ambiziosi e capricciosi, non resta sopra tali Comuni che a deplorare la loro infausta sorte, se pure alla Prefettura Superiorità non venga posto a tempo un'argine a tanto spreco della pubblica azienda.

G. B.

Montagnana, li 20 febbrajo.

Comunicato.

È dovere di ogni cittadino in libero Stato, manifestare quanto a vantaggio d'individuali interessi, fosse condotto con danno della nazione, e con detrimento della pubblica moralità.

Se alcuni fatti, per essere posti alla luce, domandano coraggio civile, indipendenza d'opinioni, di posizione, assoluta mancanza di particolari motivi, io son quello che devo e posso assumere l'ufficio di pubblicarli. Però quelli che sono per enunciare, avvennero sotto gli occhi di tutti, e soltanto non furono avvertiti, nè segnati come meritavano al pubblico biasimo.

Il r. Governo, penetrato dai bisogni delle nostre provincie, di dar pane e lavoro a tanti infelici, rimasti inoperosi, prese il savio partito di eseguire alcune opere pubbliche, che la cessata amministrazione austriaca aveva preventivate, e che esso ritenne utili e necessarie. Fra queste, nel distretto di Dolo una era quella del ribasso Argine strada che dal ponte del Vararo a Strà, passando pella Villa Reale, mette alla Casata Occioni in Fiesso.

Fu deciso dalla r. Direzione centrale dei lavori pubblici nel Veneto che questa venisse appaltata dietro offerta all'impresa frat. Baldan Gambetto di Fiesso. È certo che quella rispettabile amministrazione, diretta da uomini eminenti per scienza e patriottismo, s'indusse a presciogliere l'impresa Gambetto, in confronto di qualunque altro offerente, per condizioni e patti più vantaggiosi allo Stato, da questa proposti, e perchè non dubitava che i lavori sarebbero stati eseguiti non solo a tenore delle prescrizioni, ma con speciale diligenza, con onoratezza, con vantaggio reale degli operai e delle loro famiglie, al cui benessere il r. Governo mirava ordinando il dispendio di forti somme in momenti di tanta angustia di finanza.

Ma nel fatto le cose vanno contrarie alle mire del r. ufficio, e si manca al dovere dall'impresa.

Essa manca agli obblighi assuntisi, essendocchè non ha fatto alcun espurgo e adentellato sulla sede originale che va costruendo; essa tiene gli strati di metri due, anzichè dei prescritti centimetri venti, non fa battere come dovrebbe la terra, anzi la terra non viene battuta.

Manca al debito d'onore, perchè quelle masse di terra che avrebbero dovuto trasportarsi nel giardino reale, vengono in parte vendute a certo Cappelletto di Dolo; perchè le spranghe di ferro, proprietà dell'erario, levate dal piazzale innanzi al palazzo Cappello, vennero adoperate a far leve e picchi, in esclusivo servizio dell'impresa.

Manca allo scopo principale della r. amministrazione, quello cioè di sollevare dalla miseria tanti infelici operai, mentre li paga a soli soldi trenta austriaci al giorno, salario ben inferiore a quello retribuito da qualsiasi altra impresa, e tale da non bastare ai bisogni degli operai, da non compensare equamente e giustamente le loro fatiche. Ah se la necessità spinge quegli onesti capifamiglia pur di torsi dall'ozio, pur di fuggire alla tentazione di mal operare, pur di non veder morir di fame le proprie creature, ad accettare un salario sproporzionato all'opera, non siete, o signori speculatori delle altrui sofferenze giustificati; voi commettete una immoralità ripugnante alle anime nobili, fatalissima nelle sue conseguenze.

Manca l'impresa Gambetto a quella speciale diligenza che la direzione centrale deve aver calcolata, e perciò si deplorano non poche sventure. Un lavorante morì sotto una massa di terra repentinamente staccatasi dall'argine; un altro nell'occasione medesima fu fracassato e perdette le gambe; ruotabili furono travolti, cavalli caddero, persone riportarono contusioni e spavento. E tutto ciò perchè l'impresa non ebbe le necessarie cautele, non fornì ai lavoranti gli attrezzi necessari, non fece gli opportuni steccati, nè abilmente sorvegliò, o fece sorvegliare.

Questi sono fatti, e desta meraviglia che ai reclami delle Onorevoli Giunte di Strà e Vigonovo inalzati alle competenti Autorità, non si sia data bada, e che mai un'impresa, che a solo di lei vantaggio sacrifica gli interessi della Nazione, sia stata richiamata al dovere.

Il lavoro per ragioni di luogo è soggetto all'Ufficio Provinciale delle Pubbliche Costruzioni di Padova. Preposta a questo, è persona tanto nota per sentimenti onesti, così dotta nell'arte sua, così rigorosa nell'adempiimento delle proprie incombe, tanto imparziale e forte da ritenere sicuramente che a di lei notizia i fatti enunciati non siano pervenuti. Devesi certo aver adoperato tutte le arti per occultarli o presentarli in forma inversa a quell'ingegnere che dirige il lavoro.

Ma al reggio Custode dimorante sul luogo, non devono nè possono essere rimasti occulti. Esso tutto sa, e se ommise di fare com'era suo dovere, rapporto di tutte le mancanze dell'Impresa, di tutti i danni che il R. Erario va a risentire, di tutti gl'inconvenienti e sventure avvenute, attribuibili a colpa degli appaltatori, è un mistero a cui lasciamo al lettore la soluzione.

Cessino questi arbitri. Non si preferisca un'Impresa per maggiori ribassi, per patti migliori ch'essa offre, quando in fine dei conti, l'opera costa più cara all'Erario, e si arrischia che il pubblico bene, la pubblica e privata moralità vengano lesi.

Portati questi fatti innanzi al Tribunale della pubblica opinione, si faccia giustizia tale quale ogni cittadino ha il diritto di reclamare.

V. G.

ANNUNCI

N. 210

AVVISO DI CONCORSO

Città di Novi Ligure

Popolazione 12,000, circa

Essendosi reso vacante il posto di Chirurgo Opera'ore nello Spedale di S. Giacomo cui va annesso lo stipendio di L. 800 e l'alloggio gratuito si inverte chiunque voglia attendere a detta carica a presentare la relativa domanda corredata dei titoli comprovanti la qualità, capacità e moralità del petente, franca di porto alla Segreteria di detto Istituto fra il termine di mesi due dalla data del presente.

Novi Ligure 7 Gennaio 1867.

Ferdinando Isola Segretario

(6. public. n. 45)

N. 9784 = a 66

EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Girolamo Scanferla q. Lorenzo di Padova che, Maddalena Bonis. Viezzoli col'Avv. Della Giusta di qui ha prodotto l'istanza 8 Ottobre 1866 N. 9107 riprodotta con quella 9 novembre N. 9784 al confronto di Leonardo Zara q. Paolo di Villa del Conte e creditori iscritti per subasta di stabili, previo ascolto de'creditori stessi, fra i quali entra pure il detto Scanferla:

che col decreto 13 novembre 1866 N. 9784 ed indi con quello 29 corr. a quel N. si è redepuita al 15 p. v. Marzo tra le ore 10 e le 10 e mezza ant. nel Consesso N. 41 di questo Tribunale Prov. per l'ascolto dei creditori, coll'avvertenza che il voto degli assenti si avrà per aderente al voto della pluralità dei presenti in quanto e per quanto di legge: che essendo ignoto il luogo di dimora di esso Scanferla, gli si è deputato in Curatore l'avv. D. Pietropoli di qui a di lui pericolo e spese onde lo abbia a rappresentare. E'ciò si notifica allo Scanferla affinché possa munire il Curatore nominato dei necessarij documenti, titoli e prove, oppure, volendolo, destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore; altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblici come di legge e di metodo.

Dal R. Tribunale Prov.

Padova 29 Gennaio 1867

Il Presidente

Zanella

Carnio d.

(3. public. n. 55)

IL 16 MARZO PROSSIMO avrà luogo la **SECONDA ESTRAZIONE** dell'ultimo prestito **DELLA CITTÀ DI MILANO**

Oltre al rimborso del capitale le Obbligazioni concorrono a 5410 premi

DA L. 100.000-50.000-30.000-10.000-500-100-50-20

Costo delle **OBBLIGAZIONI EFFETTIVE**, valevoli per tutte le rimanenti 139 estrazioni.

LIRE 40

(Si accorda il pagamento anche ratizzato)

Per l'acquisto, rivolgersi in Firenze all'Ufficio del Sincato, Via Cavour, N. 9; In Padova, al sig. Carlo Vason Cambio-Valute. (8. publ. n. 64)

N. 2129 A. S.



REGIA PREFETTURA
PER LA PROVINCIA DI PADOVA

Avviso

Dovendosi appaltare i lavori di rialzo ed ingrosso della R. arginatura destra del fiume Gorzone nelle località di Volta Colombara con Drizzagno Soffolco, e Drizzagno Soffolco con Drizzagno Chiavica nella Sezione I del III Riparto d'Adige

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'Asta si aprirà il giorno di lunedì 4 del mese di marzo p. v. alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa Regia Prefettura, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 5 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercoledì 6 dello stesso mese se così parerà e piacerà o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di Fiorini 2285:43 diconsi Fiorini (duemille duecentottantacinque, soldi quarantatré) pari a Lire 5643,03.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di Laudo, tosto esibiti i relativi regolari Certificati, giusta le facilitazioni portate dal decreto 25 settembre, 1834, N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di Fiorini 230: diconsi Fiorini duecentotrenta, più Fior. 8: per le spese dell'Asta e del Contratto di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'Asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore esclusa qualunque migliorata, e salva approvazione, dopo la quale soltanto il Regio Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'Asta quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'Asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'Asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'Appalto sono ostensibili presso questa Prefettura ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'Asta si terrà sotto le discipline tutte dal Regolamento 1 Maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario, sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per Asta, per contratto di cottimo od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gli incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'Impresa, è permesso di far pervenire alla Prefettura avanti e fino all'apertura dell'Asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'Asta.

Padova, li 15 febbraio 1867.

IL PREFETTO
Avv. LUIGI ZINI.

ALBERGO CROCE D'ORO

SALA N. 6

piano terreno



PER DODICI GIORNI

SOLAMENTE

a contare del 13 corr.

ESPOSIZIONE E VENDITA

DEI DUE NUOVI SISTEMI DI MACCHINE DA CUCIRE

DELLA TANTO CELEBRE **CASA AMERICANA**

GOODWIN di Parigi faubourg Montmartre N.6

provveditore privilegiato delle LL. MM. l'Imperatrice di Francia, la Regina d'Inghilterra, la Regina di Spagna, ecc. ecc.

I quali due sistemi hanno provocato in questa industria una vera rivoluzione in tutta l'Europa.

cioè:

- 1.° Macchina detta a punto annodato (point noué) indispensabile alle famiglie, specie a qualunque lavoro domosco, proclamata da tutte le Commissioni industriali, la più perfetta delle Macchine conosciute. La stessa, per la sua estrema semplicità e facilità nell'adoprarla, è stata adottata in Europa da più di 60,000 famiglie oltre degli industriali.
- 2.° Macchina detta a navetta Imperiale che per la sua immensa superiorità riportata tanto per l'inimitabile perfezione e celerità del suo travaglio, come per la lunga durata del suo semplicissimo meccanismo e stata denominata la Regina delle macchine a navetta. Questa macchina si raccomanda particolarmente ai sigg. Sarti, Calzolai, Cappellai ecc

Insegnamento in 3 ore

Garanzia per 6 anni sulla fattura.

Sarà aperta dalle ore 9 ant. alle 5 pom.

(5. publ. n. 66)

La Libreria Editrice SACCHETTO s'incarica

di spedire franco di posta dietro vaglia postale di It. lire 9

L'INTERESSANTE PUBBLICAZIONE

AZEGLIO (D') MASSIMO. I MIEI RICORDI 2 volumi in 12 Barbera

con ritratto.

Tip. Sacchetto.